

I criteri di scelta accettati ed usati dai cosiddetti giornali d'informazione

La politica della «cronaca nera»

Le notizie che (secondo gli inquirenti) si possono e quelle che non si possono fornire all'opinione pubblica - Perché gli «omicidi bianchi» non sono considerati reati da additare alla coscienza - Due modi diversi di interpretare un episodio - Le manipolazioni dei sentimenti - I risultati della malinformazione

I cronisti che frequentano le questue sanno un'esperienza quanto facile sia avere dai funzionari certe notizie di «nera» e quanto difficile sia avere particolari su altri fatti che pure sono stati oggetto di un rapporto di polizia.

Un esempio banale: i furti non interessano i giornali cosiddetti di informazione e la polizia, in genere tace. A meno che l'operazione di polizia sia stata particolarmente brillante e si sia conclusa con un successo. Allora non è il furto che interessa, ma la riuscita della operazione di polizia.

È chiaro che il cittadino ha anche bisogno di essere rassicurato sulla vigilanza che svolgono le forze di polizia e quindi in linea generale non sarebbe contronatura un'informazione che puntasse a questo scopo. Il problema è che, purtroppo, per certi giornali le notizie sono solo queste e non le tante altre che dimostrano invece l'inefficienza, ad esempio, degli strumenti a disposizione per prevenire e reprimere la delinquenza, o l'uso distorto che della polizia viene fatto nel nostro paese.

Il fatto è che la polizia copre un campo di priorità, diciamo così, circa il materiale da concedere alla pubblica opinione: in cima le notizie che bisogna sempre fornire, e in basso quelle che sarebbe meglio non dare mai.

Le notizie che vengono alla luce debbono rispettare almeno uno dei due criteri che secondo la polizia (ovvero tutte le forze che si occupano di repressione di reati) sono componenti obbligatorie ed essenziali di una notizia. Primo: l'episodio deve riguardare reati «rilevanti» per i

L'infornuto sul lavoro

Prendiamo ad esempio i morti sul lavoro, gli «omicidi bianchi». Per certi giornali non hanno rilevanza: polizia e carabinieri, così come non occupano non ritengono di renderli di dominio pubblico.

Non è senza ragione che qualche giornale, tra i più forcati, se ne sia uscito con l'ossessione di mandare a scegliere volentieri i giorni di sciopero per operare; sottintendendo che se i malviventi non sono stati presi è perché la polizia era stata mandata altrove, ad esempio a fronteggiare un corteo.

Quando poi le notizie non procedono con il ritmo desiderato, è stata ricordata ancora a Torino, (dove la Stampa di recente è stata protagonista di una simile iniziativa) si inaugurano campagne contro attività magari non considerate «criminali» dalla legge (ad esempio la prostituzione) e si intraprendono crociate moralistiche.

A fianco di queste tecniche di manipolazione della «cronaca nera» ve ne sono altre. Ad esempio la criminalizzazione di materie non criminali. Ha detto ancora nel suo intervento il procuratore generale di Torino, «la legge è un sistema sempre minato da profonde storture» trovano sui giornali uno spazio di gran lunga minore di quello dedicato alla «criminalità» diciamo così tradizionale.

Ma nella realtà, e la riprova è quotidiana, l'implosione o l'infossamento in ambienti di lavoro, la corruzione di pubblici amministratori (tutti i sintomi di un sistema sempre minato da profonde storture) trovano sui giornali uno spazio di gran lunga minore di quello dedicato alla «criminalità» diciamo così tradizionale.

Presunto aumento del crimine

È, al contrario, viene politicizzato il crimine e per niente. L'eventuale etichetta di «ex comunista» resta sul responsabile di un reato, vuol dire di poco conto, se non siamo mai letto invece sugli «obiettivi» giornali padronali che un ladro è simpatizzante di così come ci è estremamente difficile riuscire a capire e a distaccare dal luogo dove è avvenuto il fatto se un sindaco corretto appartenga a quello stesso partito o ad altro della maggioranza governativa.

Un altro dei risultati della «cronaca nera» è in questa maniera è lo spavento che provoca nei procuratori generali i quali, se non altro per apparire attenti e solleciti, invitano subito i carabinieri, i magistrati dei distretti sollecitando processi per direttissima o invitando a limitare lo uso della libertà provvisoria.

Si tratta, come si ricorderà, dell'inchiesta riunita di recente ad un'altra aperta a Milano che riguardava soprattutto i «fondi neri» del gruppo monopolistico, cioè le ingenti cifre elargite a uomini politici, partiti e correnti di partiti in cambio, evidentemente, di favori.

L'interrogatorio dell'ingegner Valerio, al quale era presente anche il difensore professor Giuseppe De Luca, si è protratto per tutta la giornata. Iniziato poco dopo le 9,30 è terminato verso le 13 per poi riprendere nel pomeriggio.

Da quanto si è appreso negli ambienti di palazzo di Giustizia a Roma è possibile che anche questa mattina l'ex presidente della Montedison torni nell'ufficio del magistrato istruttore di Milano e del suo collega romano (conflitto risolto dalla Cassazione) per discutere con il giudice istruttore per un periodo di alcuni anni. In particolare le accuse sono quelle di truffa aggravata ai danni dello Stato, corruzione, interesse privato in atti d'ufficio, false comunicazioni in bilancio. Insieme a Valerio risultano coinvolti nella clamorosa inchiesta scaturita da una procedura fallimentare di una società affiliata al gruppo Edison, altri grossi personaggi del mondo industriale nonché funzionari statali già in

Presunto aumento del crimine

È, al contrario, viene politicizzato il crimine e per niente. L'eventuale etichetta di «ex comunista» resta sul responsabile di un reato, vuol dire di poco conto, se non siamo mai letto invece sugli «obiettivi» giornali padronali che un ladro è simpatizzante di così come ci è estremamente difficile riuscire a capire e a distaccare dal luogo dove è avvenuto il fatto se un sindaco corretto appartenga a quello stesso partito o ad altro della maggioranza governativa.

Un altro dei risultati della «cronaca nera» è in questa maniera è lo spavento che provoca nei procuratori generali i quali, se non altro per apparire attenti e solleciti, invitano subito i carabinieri, i magistrati dei distretti sollecitando processi per direttissima o invitando a limitare lo uso della libertà provvisoria.

Si tratta, come si ricorderà, dell'inchiesta riunita di recente ad un'altra aperta a Milano che riguardava soprattutto i «fondi neri» del gruppo monopolistico, cioè le ingenti cifre elargite a uomini politici, partiti e correnti di partiti in cambio, evidentemente, di favori.

L'interrogatorio dell'ingegner Valerio, al quale era presente anche il difensore professor Giuseppe De Luca, si è protratto per tutta la giornata. Iniziato poco dopo le 9,30 è terminato verso le 13 per poi riprendere nel pomeriggio.

Da quanto si è appreso negli ambienti di palazzo di Giustizia a Roma è possibile che anche questa mattina l'ex presidente della Montedison torni nell'ufficio del magistrato istruttore di Milano e del suo collega romano (conflitto risolto dalla Cassazione) per discutere con il giudice istruttore per un periodo di alcuni anni. In particolare le accuse sono quelle di truffa aggravata ai danni dello Stato, corruzione, interesse privato in atti d'ufficio, false comunicazioni in bilancio. Insieme a Valerio risultano coinvolti nella clamorosa inchiesta scaturita da una procedura fallimentare di una società affiliata al gruppo Edison, altri grossi personaggi del mondo industriale nonché funzionari statali già in

RDT: presenta le credenziali dell'ambasciatore italiano

BERLINO. 1. (L.B.) - Il primo ambasciatore italiano nella RDT, Enrico Alluard ha presentato oggi le sue credenziali presso il Consiglio di Stato. Il gesto, che corona il processo di normalizzazione delle relazioni diplomatiche con la Germania socialista, segue, oltre otto mesi il reciproco riconoscimento.

Gravi minacce di Thieu contro le zone libere

SAIGON. 1. Il dittatore di Saigon, Nguyen Van Thieu, parlando oggi a Pleiku, sugli altipiani centrali, ha ordinato un rigoroso «blocco economico» delle zone amministrative dal Governo rivoluzionario Provvisorio, un blocco analfabeto che non possa passare «nemmeno un chiodo di riso». Il blocco economico delle zone libere era già stato ordinato nel mese scorso, ma evidentemente non ha dato i risultati sperati.



Un'esistenza di miseria e di sofferenza alla radice del dramma di Porta Volta



Il folle si è arreso

Basta confrontare i titoli dei giornali per capire la politica della «cronaca nera». L'esempio che riproduciamo nella foto sopra è stato ripreso in un'edizione del giornale «Il folle si è arreso», dall'altra invece, il titolo sull'Unità cerca giustamente di spiegare le ragioni e l'ambiente in cui è maturato lo stesso episodio.

Le strutture tradizionali rischiano d'essere sopraffatte dalla crescente domanda turistica

VERSILIA, BOOM DELL'INCERTO DOMANI

Il danaro qui rotola con più facilità, ma il turismo non può più vivere solo di invenzioni. Il problema della terza settimana di ferie - Quale immagine avranno le nuove città delle vacanze? - Viareggio quasi piegata sotto il peso di una massa eccezionale di ospiti

La lingua di terra a ridosso della spiaggia ha allargato il numero di turisti, italiani e stranieri. Qui, infatti, le tariffe sono state ideate per loro. Non c'è località turistica che non porti i segni vistosi di questa scelta. Ma mentre la riviera di Romagna si è caratterizzata subito nel dopoguerra come fabbrica delle vacanze, per i poveri, a Viareggio ha continuato ad essere, sia pure con molte contenzioni, la riviera di chi o era benestante o tentava di esserlo per almeno dieci giorni.

Il danaro rotola in Versilia con più facilità, in una specie di grande carnevale che dura almeno tre mesi. L'industria per la spartizione del sole qui ha caratteri meno distinti che in Romagna. Forse per ciò pare di avvertire ancora fortemente presenti i componenti speculative in una attività che, invece, per le sue dimensioni e per il numero di persone che si svolge, è diventata parte decisiva dell'economia e dello sviluppo civile della zona.

Ma non voglio adesso insistere in una rappresentazione troppo rigida del turismo di Versilia il quale, sicuramente, offre un quadro più variegato. Lungo la passeggiata si segna, dietro i grandi alberghi del centro, i piccoli negozi di accessori, le piccole pensioni a gestione familiare, segno di una organizzazione turistica che tende a essere sempre più democratica, proveniente dagli strati popolari. Comunque anche qui ci si sta convincendo che il turismo non può più vivere solo di invenzioni.

Protesta di Lutring nel carcere di Parma

PARMA. 1. Presso il carcere di Parma, il detenuto Luciano Lutring, già noto sulle cronache di diversi anni fa con l'appellativo di «solista del mitra», ha iniziato nel pomeriggio di oggi una azione di protesta barricandosi in un corridoio della casa di pena assieme a due ostaggi. Il Lutring è attualmente rinchiuso nel carcere di Parma in attesa di un processo che si dovrà celebrare presso la corte d'assise nella prossima primavera, in ordine ad una rapina a mano armata effettuata nel 1960 a Salsomaggiore. Il Lutring ha già scontato diversi anni di pena in un carcere di Parigi, dove, dopo la parentesi parmense, dovrà tornare per espiazione di tredici anni di detenzione relativamente al feroce omicidio di un gendarme francese. E il Lutring in Francia non vuole quelle carceri di trattamento e è pesantissimo.

Orazio Pizzigoni

Fra le Federazioni che il 29 settembre hanno raggiunto il 100% del loro obiettivo sono stati sorteggiati i seguenti premi:

Table with multiple columns containing names of federations, regions, and associated numerical data. Includes sections like 'L'OBBIETTIVO RAGGIUNTO DA TUTTE LE FEDERAZIONI', 'GRADUATORIA REGIONALE', and 'PREMI SORTEGGIATI'.